

La Repubblica 18 Aprile 2024

## **Due talpe al soldo di Sammartino per ingannare gli investigatori**

CATANIA — Luca Sammartino, deputato regionale e vice presidente della giunta Schifani sospeso ieri dal gip di Catania per due contestazioni di corruzione, era ossessionato dalle indagini della magistratura. E, così, mentre conduceva trionfalmente le sue campagne elettorali provava a guardarsi le spalle. Da pubblici ministeri e investigatori. E lo faceva grazie a due insospettabili talpe: Antonino Battiato, un appuntato dei carabinieri in servizio alla sezione di polizia giudiziaria della procura di Catania, e Antonino Cunsolo, maresciallo in pensione che aveva lavorato nella stesso ufficio giudiziario. Uno faceva bonifiche nella segreteria politica di Sammartino, a Catania, per svelare eventuali microspie e telecamere (avrebbe operato almeno tre volte fra il 25 settembre 2019 e il 23 luglio 2020, intascando del denaro in cambio). L'altro, anche se non era più in servizio al palazzo di giustizia, sarebbe riuscito comunque ad avere notizie sulle indagini in corso. Per fortuna, però, le due talpe hanno fallito. La cimice piazzata dai carabinieri del nucleo Investigativo nella segreteria politica non è saltata fuori. E l'indagine, condotta dalla Direzione distrettuale antimafia, è rimasta segreta. Adesso, i due militari sono indagati a piede libero, con l'accusa di corruzione. Stessa contestazione per Luca Sammartino, per cui è scattata invece la sospensione da tutte le cariche pubbliche sulla base del provvedimento di interdizione firmato dal gip di Catania Carla Aurora Valenti. La vicenda dell'attuale esponente della Lega rientra in una più ampia indagine dei carabinieri del comando provinciale sull'elezione del sindaco di Tremestieri Etneo, Santi Rando, e la gestione del Comune, il primo cittadino è adesso in carcere con l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso. Altre nove misure cautelari riguardano Pietro Cosentino, consigliere comunale ritenuto referente del clan Santapaola (è in carcere); ai domiciliari sono andati un progettista che lavorava per il Comune, l'ingegnere Paolo Di Loreto; il farmacista Mario Ronsisvalle, il consigliere del sindaco Giuseppe Monaco e il dirigente comunale Giovanni Naccarato. Sospesi per un anno il progettista Antonino Grasso e gli imprenditori Domenico Cucinotta, Giuseppe Ferlito e Mario Stanganelli. La giudice si è riservata di decidere sulla sospensione chiesta per l'appuntato Battiato, prima dovrà essere interrogato. C'è poi l'altra contestazione di corruzione per Sammartino: riguarda il patto che avrebbe stipulato con il farmacista Ronsisvalle, storico esponente dell'opposizione al sindaco Rando. Durante la campagna per le Europee 2019, Sammartino lo convinse a cambiare casacca e a votare per il suo candidato: «Sto dando una mano a Caterina Chinnici», sussurrava l'esponente politico regionale, allora nel Partito democratico. Sosteneva la magistrata figlia del giudice Rocco, ucciso da Cosa nostra nel 1983. «Bisogna dare un messaggio — diceva Sammartino — perché ormai c'è un degrado culturale infinito». Aggiungeva: «Lei è la Sicilia che non abbassa la testa, che ormai siamo diventati terra per i leghisti, che ci devono venire a raccontare a noi siciliani come funziona il mondo». Parole drammatiche, perché il metodo di raccolta del voto

era tutt'altro che pulito e perché poi tre anni dopo quel dialogo Sammartino è passato alla Lega. «Tu devi dormire sogni tranquilli», diceva ancora al farmacista Ronsisvalle, in cambio del suo aiuto elettorale gli aveva promesso di ridurre le farmacie nel circondario, così da eliminare la concorrenza. Le intercettazioni hanno svelato le pressioni di Sammartino su funzionari dell'assessorato regionale alla Salute e sull'Asp per tagliare una delle sette farmacie del territorio di Tremestieri. I pm dicono che Caterina Chinnici non sapeva della spregiudicata campagna elettorale del suo ex compagno di partito. Di sicuro, Sammartino si dava un gran da fare anche per l'elezione del sindaco Rando, promettendo assunzioni ai figli di Cosentino, il referente dei Santapaola, che rassicurava su 750 voti nel territorio: «La Chinnici sale a bomba». Nell'atto d'accusa contro Sammartino, i pm hanno inserito pure le dichiarazioni di uno degli ultimi pentiti, Silvio Corra, già uomo di fiducia di Francesco Santapaola: «In una riunione fra politici locali e mafiosi, nel 2015, c'era anche la persona che mi mostrate in foto», ha detto ai magistrati. Era la foto di Luca Sammartino.

**Salvo Palazzolo**